

# Gylfaginning

## *L'inganno di Gylfi*

dal codice Uppsala, Uppsala universitetsbibliotek,  
DG 11 fol

Il manoscritto DG 11 fol contiene una versione del trattato di poesia nordica antica tradizionalmente designato come *Edda* in prosa. Insieme con l'*Edda* poetica, opera esemplificata nella presente antologia con il testo [14] *Hávamál* e *Baldurs draumar*, l'*Edda* in prosa offre un quadro impareggiabile della mitologia nordica precristiana. Si ritiene solitamente che l'islandese Snorri Sturluson (1178/79–1241) abbia composto il testo nella terza decade del 1200, e per questo motivo l'opera è conosciuta anche come *Edda* di Snorri.

I quattro testimoni principali dell'*Edda* in prosa sono i seguenti (elencati sulla base dei sigla convenzionali e corredati dei nomi latini):

U Uppsala, DG 11 fol (Codex Upsaliensis), 1300–1325 ca.

R Reykjavík, Stofnun Árna Magnússonar í íslenskum fræðum,  
GKS 2367 4<sup>o</sup> (Codex Regius), 1325 ca.

W København, Den Arnamagnæanske Samling, AM 242 fol  
(Codex Wormianus), 1340–1350 ca.

T Utrecht, Rijksuniversiteit te Utrecht, MSS 1374 (Codex  
Trajectinus), 1600 ca.

Nessuno dei testimoni è completo, ma l'opera può essere ricostruita con un buon grado di certezza sulla base delle porzioni trasmesse nei singoli manoscritti.

L'*Edda* in prosa è divisa in quattro parti principali:

- (1) *Formáli* (Prologo)
- (2) *Gylfaginning* (L'inganno di Gylfi)
- (3) *Skaldskaparmál* (L'Arte poetica)
- (4) *Háttatal* (Trattato di metrica)

La seconda di queste parti, la *Gylfaginning*, contiene una serie di aneddoti in prosa sulle divinità nordiche, espressi sotto forma di dialogo fra tre personaggi chiamati *Hár* ‘Alto’, *Jafnhár* ‘Ugualmente Alto’ e *Þriði* ‘Terzo’. Si è sostenuto che quando Snorri scrisse l’opera più di 200 anni dopo la cristianizzazione dell’Islanda, egli scelse di presentare la mitologia antica come un’illusione, come lascia intendere il titolo *Gylfaginning* che significa letteralmente ‘L’inganno di Gylfi’, un re dei tempi passati.

Il manoscritto GKS 2367 40 è considerato il migliore, e la maggior parte delle edizioni si basa ampiamente su di esso. Il manoscritto qui scelto, DG 11 fol, è piuttosto differente dagli altri testimoni, ed è spesso stato considerato la *bête noire* della tradizione. Alcuni studiosi ritengono che tramandi una versione più recente e corrotta del testo; altri, al contrario, considerano questa versione la più antica e quindi la meno rifinita. Come detto sopra, si tratta del testimone più antico che ci sia pervenuto, ma dal momento che è almeno di un secolo posteriore al presunto originale (risalente alla terza decade del 1200) la datazione non rappresenta di per sé un fattore dirimente.

Per questa antologia è stato scelto il passo che narra dell’uccisione del dio Baldr (presentato con tratti cristiani) da parte dell’ignaro Hǫðr, e della conseguente vendetta sull’istigatore Loki. La vicenda legata a Baldr è riportata anche nel carme eddico *Baldrs draumar* [14], ma nell’Edda in prosa viene narrata più nel dettaglio. È interessante che la versione in prosa citi una strofe in metro eddico riferita a una strega di nome *Þökk* (*Þavkt*), che in realtà è un travestimento di Loki e che si rifiuta di piangere la perdita di Baldr (rr. 55–59 sotto). Sembra probabile che questa strofe appartenesse a un carme eddico completo che però è andato perduto. Ricorrono anche vari esempi di prosa allitterante che richiamano la dizione dell’Edda poetica, per es. *Viðarteinungr einn vex fyrir vestan Valhöll* ‘Cresce a ovest della Valhöll un certo virgulto’. Va ricordato, tuttavia, che l’allitterazione è presente anche in altri testi in prosa, comprese le traduzioni quali il *Laustíks ljóð* negli [11] *Strengleikar*, una versione norvegese di un modello francese antico.



## Fra líflati Balldr's ok for Hermoðs til Heljar

30.13

⟨Cap. 30/49⟩

- 2 Har svarði: ‘Meira var hitt vert, er Balldr enn goða dreymþi  
hættligt, ok sagði asum. Frig beiddi hanum griða, at eigi gran-  
daði hanum elldr ne iarn ne votn, malmr ne steinar ne víþir,  
5 sottir ne dyr, fuglar ne eitormar. Ok er þetta var gert, var þat skem-  
tan Balldr's at hann stoþ upp a þingum. Skylldo sumir skiota at han-  
um, en sumir havgva, sumir gryta. Hann sakaði ecki.  
8 En er Loki sa þat, líkaði hanum illa. Geck til Fensala til Frigiar,  
ok bra ser i kono líki. Spyr Frig ef hann vissi hvat men hofþuz at a  
þingino. Hann sagði at allir skuto at Balldri, en hann sakar ecki. Þa  
11 mællti Frig: “Eigi muno vapn ne víþir bana Balldri. Eíða hefi ek af  
ollum tekit.” Þa mællti konan: “Hava allir hlutir eíða unnit at eira  
Balldri?” Frig svarði: “Vífarteinungr einn vex fyrir vestan Valholl,  
14 er heitir mistilteinn. Sa þotti mer ungr at krefia eíþsins.” Þa hverfr  
konan.

- En Loki gengr til ok tekr mistilteininn ok slitr upp með rot-  
17 um, gengr til þingsins. En Havþr stoþ utarlíga i mannhringinum,  
er hann var blindr. Þa mællti Loki við hann: “Hvi skytr þu eigi at  
Balldri?” Hann svarar: “Þvi at ek se ecki, ok þat annat at ek em vapn-  
20 lauss.” | Loki mællti: “Gerþu i líking annara manna, ok veit hanum  
atsokn. Ek mun vísa þer til hans. Skiot þu at hanum vendi þessum.”  
Havðr tok mistilteininn ok skaut i gegnum Balldr. Ok var þat mest  
23 ohappaskot með guþum ok monnum.

- Nu sa hverr til annars, ok allir með grimum hug til þess er gert  
hafði. En engi matti þar hefna i griþastafnum. Allir baro illa har-  
26 minn, en Óþinn verst. Var þar gratr fyrir mal. Þa spurði Frig hverr

▷ La numerazione dei capitoli varia secondo l'edizione || **2** Balldr: cfr. NOTE p. 297 || **3** Frig: cfr. NOTE p. 298 || **8** Loki: cfr. NOTE p. 298 | Fensala: cfr. NOTE p. 298 | Geck til Fensala til Frigiar: Ms. Geck til Fensala til Frigiar til Fensala || **13** Balldri: Ms. Bal + foro nella pergamena + i || **16** mistilteininn: Ms. mistiltei + foro nella pergamena + nn || **17** Havþr: cfr. NOTE p. 298 || **26** Óþinn: cfr. NOTE p. 298

## La morte di Baldr e il viaggio di Hermóðr a Hel

⟨Cap. 30/49⟩

Alto rispose: «(Il fatto) più importante fu quando Baldr sognò cose 2  
foriere di pericolo e le raccontò agli Asi. Frigg chiese protezione per  
lui, che non gli nuocesse il fuoco né il ferro né le acque, né il metallo  
né le pietre né il legno, né malattie né animali, né uccelli né serpenti 5  
velenosi. E quando questo fu fatto, divenne un divertimento per  
Baldr alzarsi nelle assemblee: alcuni dovevano tirare contro di lui,  
alcuni colpirlo, alcuni gettargli pietre. Niente lo feriva. 8

Ma quando Loki vide questo, non gli piacque. Andò a Fensalir da Frigg assumendo l'aspetto di una donna. Frigg gli chiese se sapeva cosa facevano gli uomini all'assemblea. Disse che tutti tiravano 11  
contro Baldr, ma niente lo feriva. Allora Frigg disse: «Né le  
armi né il legno uccideranno Baldr, ho ricevuto giuramenti da tutti  
loro.» La donna chiese: «Tutte le cose hanno giurato di risparmiare 14  
Baldr?» Frigg rispose: «Cresce a ovest della Valhøll un virgulto che  
si chiama vischio, lui mi parve giovane per chiedergli il giuramento.» 17  
Quindi la donna scomparve.

Loki andò a prendere il vischio strappandolo con le radici, poi si recò all'assemblea. Høðr, che era cieco, stava al margine esterno della cerchia di uomini, allora Loki gli disse: «Perché tu non tiri 20  
contro Baldr?» Lui rispose: «Perché io non vedo, e anche perché  
sono disarmato.» Loki disse: «Fa' come gli altri uomini e attaccalo.  
Io te lo indicherò. Tira contro di lui con questa verga.» Høðr prese 23  
il vischio e tirò contro Baldr. E fu il tiro più nefasto fra gli dèi e gli  
uomini.

Ora si guardarono l'un l'altro, e tutti con animo cupo verso 26  
colui che l'aveva fatto. Ma nessuno poteva vendicarsi lì nel luogo  
sacro. Tutti sopportavano male il dolore, ma Odino peggio. Ci fu  
pianto invece di discorsi. Quindi Frigg chiese chi fra gli Asi voleva 29

27 sa veri með asum er eignaz villdi astir hennar, ok ríða a Helvega at  
ná Balldrí meðr utlausn. Hermoðr, son Oþins, for ok reiþ Sleipni.

Balldr var lagðr i skipit Hringhorna, ok ætloðu guþin fram at  
30 setia með balgerð, ok tokz þat eigi fyri en Hyroken kom til. Hon  
reiþ vargi, ok vargar voro at taumum. Ok nu fengo eigi berserkir  
halldit taumonum. Hon dro fram skipit, ok at fyrsta viðbragði  
33 hraut skipit or hlunnonum. Þa villdi Þor liosta hana, en guþin ban-  
na þat. Lik Balldr s var borit a balit. Nanna Nefsdottir sprack er hon  
fra. Þor vigði balit með Miolni, ok han spyndi dvergnum Litt a  
36 balit. Þar voro þa oll guþin. Freyr sat i kero, ok var þar beitr fyrir  
golltrinn Gullinbusti eða Sligrutanni. Heimdallr reið Gulltopp, en  
Freyia ok kavttum sinum. Þar voru ok hrimþussar. Oþin lagði a  
39 balit Draupni ok hest Balldr s með ollum reiða.

Hermoþr reið nio nætr til Giallarár ok a gulli hlaþna bru. Moþ-  
guþr getti bruarinnar, ok hon mælti: “Fyra dag reiþ Balldr her með  
42 fim .c. manna, en eigi glymr miþr undir þer einum.” Þa reiþ hann at  
Helgrindum, ok sa þar broþr sinn. Hann bar fram boþ sin, en su ein  
var van um brottkvamo hans: Ef allir hlutir grata hann með asum,  
45 kyckvir ok dauþir, en ella halldiz með Helio.

Balldr feck hanum hringinn Draupni, en Nanna sendi Frig falld,  
en Fullo fingrgull. Þa for Hermoðr aþtr i Asgarþ ok segir tiþinde.  
48 Þa baðu guþin alla hluti grata Balldr or Helio, menn ok kyqvindi,  
iorþ ok steina. Tre ok allr malmr greto Balldr, sem þu munt seþ  
hava at þessir hlutir grata allir i frosti ok hita. Þat er sagt at guþin  
51 finna gygi i helli nockurum, er Þavkt nefndiz. Biþia hana grata sem  
allt annat Balldr or Helio. Hon svarar:

28 Hermoðr: cfr. NOTE p. 298 | Sleipni: cfr. NOTE p. 298 || 29 Hringhorna:  
cfr. NOTE p. 298 || 30 Hyroken: cfr. NOTE p. 298 || 33 Þor: cfr. NOTE p. 298  
|| 34 Nanna Nefsdottir: cfr. NOTE p. 298 | sprack: *Ms. foro nella pergamena*  
+ ack || 35 Miolni e Litt: cfr. NOTE p. 298 || 36 Þar: *Ms. þeir* | Freyr: cfr.  
NOTE p. 298 || 37–38 Gullinbusti, Sligrutanni, Heimdallr, Gulltopp e Freyia:  
cfr. NOTE p. 299 || 38 Freyia: *Ms. Freyio* | hrimþussar: cfr. NOTE p. 299 || 39  
Draupni: cfr. NOTE p. 299 || 40–41 Giallarár e Moþguþr: cfr. NOTE p. 299 ||  
43 Helgrindum: cfr. NOTE p. 299 || 45 Helio: cfr. NOTE p. 299 || 47 Fullo *ed*  
Asgarþ: cfr. NOTE p. 299 || 51 Þavkt: cfr. NOTE p. 299

conquistarsi il suo affetto e cavalcare per le vie di Hel per ottenere 30  
un riscatto per Baldr. Andò Hermóðr, figlio di Odino, e cavalcava  
Sleipnir.

Baldr fu posto sulla nave Hringhorni e gli dèi pensavano di va- 33  
rarla con la pira funebre, ma questo non riuscì prima che arrivasse  
Hyrrokkin. Cavalcava un lupo e c'erano lupi alle redini. E i berserkir  
non riuscivano a tenere le redini. Lei tirò avanti la nave e alla prima 36  
tirata la nave cadde dai cilindri. Allora Thor voleva colpirla, ma gli  
dèi lo impedirono. Il cadavere di Baldr fu portato sulla pira. Nanna  
figlia di Nefr cadde morta quando lo seppelì. Thor consacrò la pira 39  
con Mjöllnir e ci gettò sopra con un calcio il nano Littr. Tutti gli dèi  
erano presenti. Freyr sedeva sul carro e davanti era attaccato il verro  
Gullinbursti o Sliðrugtanni. Heimdallr cavalcava Gulltoppr, e Freyja 42  
guidava i suoi gatti. C'erano anche i giganti del gelo. Odino pose  
sulla pira Draupnir e il cavallo di Baldr con tutte le briglie.

Hermóðr cavalcò nove notti fino al fiume Gjöll e su un ponte 45  
ricoperto d'oro. Móðguðr stava di guardia al ponte e disse: "L'altro  
ieri Baldr cavalcò qui con cinquecento uomini, ma non scricchiola  
meno sotto te solo." Allora lui cavalcò fino ai cancelli di Hel e vide lì 48  
suo fratello. Presentò la sua richiesta; ma questa era l'unica speranza  
per la partenza di Baldr: se tutte le cose, vive e morte, lo avessero  
pianto insieme agli Asi; altrimenti sarebbe rimasto con Hel. 51

Baldr gli consegnò l'anello Draupnir, e Nanna mandò a Frigg  
un copricapo e a Fulla un anello d'oro. Hermóðr tornò indietro ad 54  
Ásgarðr e riferì le notizie. Allora gli dèi chiesero a tutte le cose di  
piangere per (liberare) Baldr da Hel, uomini e animali, terra e pie-  
tre. Gli alberi e ogni metallo piansero Baldr, come avrai visto che  
queste cose piangono tutte nel gelo e nel calore. Si dice che gli dèi 57  
trovarono in una caverna una gigantessa che si chiamava Þökk. Le  
chiesero di piangere come tutte le altre cose per (liberare) Baldr da  
Hel. Lei rispose: 60

- 53 Þavkt mun grata  
 þurum tarum |  
 Balldr's helfarar,  
 56 kyks eþa dauþs.  
 Halldi Hel þvi er hevir.
- 58 Þar var Loki raunar.

⟨Cap. 30/50⟩

- 59 Þa er guþin visso þat, voru þau reið Loka. Ok fal hann sik a fi­all  
 nockuro, ok voru fiorar dyr a husi hans, at hann sæi i allar ættir.  
 En um daga var hann i Franangsforsi i laxs liki. Hanum kom i hug  
 62 at æsir­nir mundi setia vel fyrir hann. Tok siþan lingarnit ok reiþ  
 mavskva sem net er gert. Þa sa hann æsi þangat fara. Opinn hafpi  
 seþ hann or Hliþskialf. Loki hliop i ána, en kastapi netino a elldinn.
- 65 Kvaser geck inn fyrstr, er vitraztr var. Þa skilþi hann at þetta  
 mundi vera vel til fiska, ok gerþu eptir favlskanum er neþiþ brann.  
 Fara þeir i forsinn ok hellt Þor oþrum netzhalsi, en allir æsir oþrum.
- 68 En Loki lagþiz millum steina tvegia, ok drogu þeir netið yvir hann  
 framm. Fara oþro sinni ok binda sva þungt við at eigi matti undir  
 fara. Þa for Loki fyrir netino, ok er skamt var til siofar, hleypr hann  
 71 yvir upp þinulinn ok rennir upp i forsinn.
- Nu sia æsir­nir hvar hann for. Skipta nu liþino i tva stapi. Þorr  
 veðr eptir miþri ainni, ok fara sva ut til siovar. Ok er Loki ser lifs-  
 74 haska a sæinn at fara, þa hleypr hann yvir netið, en Þor greip hann  
 havndum. En hann rendi i havndum hanum ok nam hondin staðar i  
 sporþinn. Ok er fyrir þa savk laxinn aptrmior.

53–57 Þavkt mun grata etc.: *Nel manoscritto la strofe è scritta senza suddivisione in versi* || 61 Franangsforsi: cfr. NOTE p. 299 || 64 Hliþskialf: cfr. NOTE p. 299 || 65 Kvaser: cfr. NOTE p. 300 || 66 mundi vera vel: *Ms. mundi vel* || 67 Fara þeir i forsinn: *Ms. fara i forsinn* || 70 skamt: *Ms. 's' seguito da un foro nella pergamena*

Þökk piangerà 61  
 lacrime asciutte  
 per il viaggio a Hel di Baldr,  
 vivo o morto. 64  
 Hel tenga ciò che ha.

Li in realtà c'era Loki. 66

〈Cap. 30/50〉

Quando gli dèi lo seppero, si arrabbiarono con Loki. Lui si nascose 67  
 su un monte e c'erano quattro porte nella sua casa per vedere in  
 tutte le direzioni. Ma di giorno era nella cascata di Fránangr sot-  
 to forma di salmone. Gli venne in mente che gli Asi gli avrebbero 70  
 teso una trappola. Poi prese un filo di lino e intrecciò una maglia a  
 mo' di rete. A un tratto vide arrivare gli Asi. Odino l'aveva visto da  
 Hliðskjálf. Loki saltò nel fiume, ma gettò la rete nel fuoco. 73

Kvasir, che era il più intelligente, entrò per primo. Capì che  
 quella doveva essere una trappola per pesci e ne fecero una dalle  
 ceneri dove la rete stava bruciando. Andarono alla cascata, Thor te- 76  
 neva un capo della rete e tutti gli altri Asi l'altro. Ma Loki si sdraiò  
 fra due pietre e loro trascinarono la rete al di sopra di lui. Provarono  
 un'altra volta legandoci qualcosa di così pesante che non si poteva 79  
 passare sotto. Allora Loki guizzò davanti alla rete e quando si fu  
 vicino al mare, saltò sopra l'estremità e risalì la cascata.

Ora gli Asi videro dov'era andato. Divisero il gruppo in due 82  
 parti, Thor guadò a metà fiume, e quindi andarono verso il mare.  
 Quando Loki comprese che andare verso il mare sarebbe stato un  
 pericolo mortale, saltò al di sopra della rete, ma Thor lo afferrò con 85  
 le mani. Lui gli scivolò fra le mani e la stretta fece presa sulla coda.  
 Per questo motivo il salmone è sottile nella parte posteriore.

77 Loki var nu tekinn griðalaus ok færðr i helli nockurn, ok toku  
hellor .iij. ok settu a enda, lusto a rauf a hverri. Þa voru teknir sy-  
nir Loka, Vali ok Nari, ok brugdo Vala i vargs liki ok reif hann i  
80 sundr Nara. Þa toko æsir þarma hans ok bundo Loka með yvir .iij.  
egsteina. Stöþ einn undir herþum, annar undir lendum, þriþi undir  
knesbotum, ok urþo bavndin at iarni. Skaði festi eitroirm yvir andlit  
83 hanum, en Sigyn hellt munlaug undir eitrdropana. ok slær ut eitri-  
no. Ok þa drypr i andlit hanum, er full er munlaugin ok kippiz hann  
þa sva hart við at iorð skelfr. Þar ligr hann til ragnarav|ckrs.’

32.25

79 Vali e Nari: cfr. NOTE p. 300 || 82 Skaði: cfr. NOTE p. 300 || 83 Sigyn: Ms. Sigyn, cfr. anche NOTE p. 300 || 85 ragnarav|ckrs: cfr. NOTE p. 300



Loki fu ora catturato senza pietà e condotto in una caverna, 88  
presero tre lastre di pietra, le misero ritte su un lato e aprirono un  
buco in ognuna. Quindi furono catturati i figli di Loki, Váli e Nari;  
trasformarono Váli in un lupo e lui dilaniò Nari. Poi gli Asi presero 91  
le sue viscere e con esse legarono Loki alle tre pietre aguzze. Una  
stava sotto le spalle, la seconda sotto i lombi, la terza sotto gli incavi  
delle ginocchia, e i lacci diventarono di ferro. Skaði legò un serpente 94  
velenoso sopra il suo viso, ma Sigyn teneva un catino sotto le gocce  
di veleno per gettarlo via. Ma gli gocciola sul viso quando il catino è  
pieno, e allora si dimena così forte che la terra trema. Lì giace fino 97  
ai ragnarøk.

**Pagina a fianco:** la morte di Baldr dipinta in stile fortemente classico dal pittore danese Christoffer W. Eckersberg (1783–1853) nel 1817. Baldr giace a terra, mentre l'intrigante Loki sta in fondo a sinistra, e davanti a lui il cieco ed affranto Høðr. Odino (Óðinn) siede al centro con Frigg alla sua sinistra e Thor (Pórr) alle sua destra. Ancora più a destra ci sono Heimdallr e Hermóðr. Sullo sfondo l'albero del mondo *Yggdrasill* e le tre norne Urðr, Verðr e Verðandi (non menzionate in questa parte della *Gylfaginning*).

## Edizioni

ANTHONY FAULKES, a cura di. 1982. *Edda. Prologue and Gylfaginning*. London: Clarendon. – Una pratica edizione del testo standard in grafia normalizzata. Faulkes ha lavorato estesamente sull’*Edda* di Snorri, di cui ha pubblicato varie edizioni, traduzioni e commenti.

HEIMIR PÁLSSON e ANTHONY FAULKES, a cura di e trad. 2012. *The Uppsala Edda. DG 11 4to. Edited with introduction and notes by Heimir Pálsson; translated by Anthony Faulkes*. London: Viking Society for Northern Research. – Edizione e traduzione in particolare del Codex Upsaliensis: <<http://www.vsnrweb-publications.org.uk/Uppsala%20Edda.pdf>>

## Traduzioni

ANTHONY FAULKES, trad. 1995. *Edda*. London: Everyman. – Traduzione di riferimento in inglese.

GOTTFRIED LORENZ, trad. 1984. *Gylfaginning. Texte, Übersetzung, Kommentar*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft. – Edizione di riferimento con relativa traduzione in tedesco.

GIORGIO DOLFINI, trad. 1975. *Snorri Sturluson. Edda*. Milano: Adelphi. – Una traduzione annotata della “Gylfaginning” e delle principali parti in prosa degli “Skáldskaparmál”.

GIANNA CHIESA ISNARDI, trad. 1997. *Edda di Snorri*. Milano: Tea. – Una traduzione delle stesse parti dell’opera presenti in Dolfini.

Finora manca una traduzione italiana dell’intera *Edda*. In particolare, non sono stati ancora tradotti i brani poetici degli “Skáldskaparmál” né l’intero “Háttatal”.

## Sitografia

L’intero manoscritto è disponibile in facsimile a colori: <<https://www.alvin-portal.org>> (digitare “Uppsala-eddan” nel campo di ricerca).